

Quello che sta avvenendo a Gaza non è più nemmeno una guerra: è solamente un massacro. L'artiglieria israeliana continua l'opera di distruzione cominciata con i bombardamenti aerei.

Se l'obiettivo politico-militare è quello di dare un colpo definitivo alla resistenza palestinese cancellando ogni possibile dirigenza politica nella Striscia di Gaza per molti anni, gli obiettivi diretti sono molti: case, scuole, ospedali, moschee, mercati....

Ancora una volta le lacrime di coccodrillo dei vari liberal, in Israele e in Occidente, piangono gli "effetti collaterali" di una guerra "necessaria perché difensiva". E chiedono a Israele "moderazione", esprimendo comprensione perché subisce continui attacchi missilistici. Sanno di mentire. A noi non piacciono i missili, per quanto rudimentali, sparati sui cittadini israeliani. Ma sappiamo che sono solo l'ultimo pretesto di un'occupazione che ha come obiettivo impedire la nascita di una Palestina indipendente e sovrana (o, peggio ancora per i sionisti al governo, di uno stato democratico bi-nazionale).

I nostri liberal dimenticano, perché complici, che Israele ha violato per primo la tregua il 4 novembre scorso; che Israele da due anni ha posto la Striscia di Gaza sotto un assedio criminale; che Israele ha come obiettivo politico quello dell'eliminazione di ogni organizzazione palestinese indipendente fin dal 1948; che Israele continua l'occupazione dei territori palestinesi e aumenta la costruzione delle sue colonie illegali...

E dimenticano che Israele può farlo perché Stati Uniti e paesi europei – Italia in prima linea – permettono che lo faccia; perché collaborano alla buona riuscita dell'assedio di Gaza e dell'occupazione (finanziando il Muro e i Check Point); perché aiutano Israele con le loro armi e gli accordi militari. E l'Italia interviene attivamente a fianco di Israele anche con la missione Unifil che oggi dimostra la vera natura che denunciavamo allora di fronte agli entusiasmi della sinistra di governo

I nostri governi non sono silenziosi: sono complici della guerra di Israele.

Di fronte al criminale e terribile bombardamento israeliano quotidiano contro la popolazione di Gaza moltissime sono state le iniziative in tutto il mondo, e anche in Italia sono state organizzate centinaia di manifestazioni. In molte di queste si è assistito ad un fatto nuovo: la presenza – a volte decisamente maggioritaria – di giovani immigrati dai paesi arabi. Noi, convinti che in Palestina sia in corso un conflitto politico e non uno "scontro di civiltà", siamo con quei giovani e manifesteremo ancora insieme a loro.

Il 17 gennaio non sarà per noi la conclusione di un percorso – anche perché il giorno che finiranno i bombardamenti su Gaza sarà solamente l'inizio di una nuova fase dell'assedio e dell'occupazione dei territori palestinesi. Il 17 gennaio manifestiamo a Roma contro le scelte della maggioranza del ceto politico e dei partiti italiani – schierati apertamente con la guerra israeliana; contro il silenzio e la cattiva informazione (su quanto succede a Gaza, ma anche per come disinforma sulle manifestazioni in Italia); e naturalmente contro la guerra israeliana al popolo palestinese – nella consapevolezza che non ci sono "due torti", ma che questa aggressione è il proseguimento dell'assedio contro Gaza, come questo è stato ed è un'altra forma dell'occupazione israeliana dei territori palestinesi, anche in West Bank e Gerusalemme.

Per questo insistiamo a riproporre lo slogan che utilizzano anche i manifestanti palestinesi e israeliani:
BASTA MASSACRI, BASTA CON L'ASSEDIO, BASTA OCCUPAZIONE

BASTA MASSACRI

BASTA ASSEDIO

BASTA OCCUPAZIONE

**Invitiamo
tutte/i a
manifestare a
Roma
sabato 17
gennaio:
perché
sarà una
manifestazione
aperta, plurale,
radicale e
unitaria.**



Movimento
Per La Sinistra Anticapitalista
www.sinistracritica.org
sinistracriticami@libero.it